



UN GRANDE GIROTONDO

C'è una generazione intera che ultimamente non sa più che cosa scrivere sui propri diari, su quelle pagine a quadretti in cui ogni giorno era stata abituata a segnarsi le cose importanti, il colore del cielo, i minuti di attesa, il numero di gocce di pioggia prese per correre ad una fermata di un autobus.

C'è un'intera generazione che da settimane scrive solo "ieri", sui propri diari, "ieri" su oggi e "ieri" su domani, che sono un po' di giorni che sembra essere sempre ieri o sempre domani... sempre uguale.

C'è un'intera generazione che in giornate con un presente così ingombrante, rumoroso, spaventoso e catalizzante, ha un'irrinviabile necessità di parlare di futuro, di sogni, di mondo e di arte.

Tra cinque anni i ragazzi a cui rifate i letti e rimproverate disordine e svogliatezza, che vi piaccia o meno, si prenderanno in mano tutto ciò che di bello c'è rimasto su questa terra, con la speranza di lasciare semplicemente il mondo un po' meglio di come se lo ritroveranno fra le mani.

Non saranno ragazzi come "quelli di una volta", se lo sono sentiti dire troppe volte per non cogliere ora l'occasione di dimostrare a tutti che sì, è vero, loro sono diversi e probabilmente proprio questo è il loro più grande pregio, la loro più grande opportunità.

Quelli che avete cresciuto sono ragazzi che "condividono" (con un infinito di sfumature positive o meno che si celano in questo termine così iconico) in maniera clamorosamente più elevata e minuziosa rispetto a come lo si faceva in precedenza, restando legati ai propri valori ma incapaci di non fonderli con tutto ciò che li circonda.

Sono ragazzi che sembrano essere opere d'arte, tanto splendidi e indecifrabili nella loro unicità e disomogeneità, quanto impossibili da comprendere se non visti in simbiosi con il loro ambiente, con la loro storia e con tutto ciò che accade anche a migliaia di chilometri da loro.

C'è una generazione di Colossei, Piazze San Marco, Pantheon e Regge di Caserta che non hanno nessuna voglia di essere fotografati da soli, senza tutto il tessuto sociale che gli ha dato motivo di diventare ciò che sono felici di essere diventati.

C'è un popolo che oggi, come tra cinque anni, il 2 Giugno festeggerà una Repubblica che gli ha regalato una Costituzione speciale, unica e inimitabile. Una carta che già ottant'anni fa li aveva compresi, ponendo sullo stesso piano, nel suo Articolo 9, tanto la valenza di una singola opera d'arte quanto l'importanza dell'ambiente e del patrimonio che la circonda: l'uno compreso nel tutto e assolutamente indistinguibile da esso.

Una generazione che si ritrova oggi chiusa in casa da due mesi, davanti all'ennesimo esame di maturità, con la loro vita da sempre frenetica e cosmopolita che gli pone ora ironicamente davanti la più difficile delle prove: li obbliga a doversi fermare, a snaturarsi, ad isolarsi e a non poter condividere.

Una generazione che si è allora chiusa in questi pomeriggi di sole e di pioggia davanti alle proprie finestre a valorizzarsi, a riscoprirsi, in quel solito parallelo con l'arte che si porta dietro da sempre. Obbligata a valorizzare tutto ciò che ha vicino, a non poter viaggiare lontano con i piedi e con la mente, a farsi bastare le bellezze e i valori della propria terra, i propri talenti, i tramonti veloci che riesce ad ammirare da quella

finestra di camera sempre un po' troppo sporca.

C'è che questa generazione ha veramente qualcosa di diverso e non vede l'ora di tornare ad uscire, ad abbracciarsi, a cantare e a riscrivere di emozioni e attimi di stupore sui propri diari.

Il destino beffardo e ironico ce li fa immaginare tutti stretti di nuovo in una grande piazza, senza metri di distanza, ognuno con le sembianze della propria opera d'arte, tutti uniti per mano, impossibili da ammirare se non nella completezza dell'enorme girotondo che hanno ora formato, impossibili da comprendere se anche solo due mani non si stringessero tra loro e tutti non fossero in contatto a creare la semplice, ma non per questo non splendida, figura.

"Colossei" vicini ai "David", "Fontane di Trevi" che sorridono alle "Arene di Verona", "Botticelli" che aiutano "Da Vinci" a disegnare, dipingere, scrivere... tornare a vivere.

In mezzo alla piazza immaginaria c'è un enorme scultura con su scritta una frase che fa riflettere:

"Questi sopravviveranno e, nonostante tutto e tutti, vedranno il futuro e lo

riscriveranno con le loro mani, perché sono opere d'arte, eterni come la loro madre."

Tutti, nella piazza, iniziano lentamente a guardare il cielo. Si è fatta notte e non si riesce più a vedere chi c'è dall'altra parte del girotondo, non si è fatto abbastanza buio però per non sentire le mani che stringono ancora forte: sono ancora tutti uniti.

C'è ancora speranza nell'aria.

All'improvviso ognuno di loro tira fuori un piccolo diario e scrive, sulla propria pagina a quadretti, "Oggi". Ne vale ancora la pena.

Qui c'è una generazione che è convinta che ne valga ancora la pena. Sempre.

Caporedattore

Michele Giovagnoli

Redazione

Sofia Baldini	Giovanni Ferranti	Riccardo Rossetti
Chiara Brunetti	Monica Huang	Sharon Salvoni
Margherita Capecci	Valeria Lepore	Beatrice Squeo
Noemi Cardella	Chiara Magnanelli	Lorenzo Tomassoni
Leonardo Celsi	Armando Orsi	Valentina Vittori
Jacopo	Camilla	Filippo

Cesaretti
Giulia
Cesarini

Paoloni
Nicolò Ricci

Volpicelli

Voci

Michele Giovagnoli
Armando Orsi
Chiara Brunetti

Montaggio

David Malasisi